

[Pittulongu, parcheggi con detriti.](#)

Le associazioni ecologiste **Amici della Terra** e **Gruppo d'Intervento Giuridico**, su segnalazione del *met-up* olbiese "**L Grilli**", ha provveduto (esposto del 27 maggio 2008) a richiedere al **Corpo forestale e di vigilanza ambientale**, al **Comune di Olbia**, all'**Agenzia del Demanio**, al **Servizio Governo del territorio e tutela del paesaggio** lo svolgimento delle **opportune verifiche** e le **informazioni a carattere ambientale** relative all'avvenuto **ampliamento di un parcheggio con detriti da edilizia** presso il ristorante Mama Beach a **Pittulongu**, sul litorale olbiese. Una vicenda che merita tutti gli accertamenti del caso, soprattutto ricordando le precedenti vicende di riempimenti finora impuniti di zone umide demaniali sulle coste di Olbia.

Infatti, la **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tempio Pausania** ha riaperto nel [luglio 2007](#) le indagini sulle **occupazioni demaniali abusive degli stagni costieri galluresi**. **Pittulongu, Mare e Rocce, Bados** i principali. Stagni riempiti parzialmente con terra da riporto, apporti idrici da corsi d'acqua deviati, abusi edilizi. Il **Corpo forestale e di vigilanza ambientale** ed i **Carabinieri del N.O.E.**, questi ultimi su incarico anche del **Ministero dell'ambiente**, lavorano per comprendere che cosa e come sia potuto succedere. A fine giugno 2007 il **Tribunale di Tempio Pausania - sezione di Olbia** aveva assolto alcuni rappresentanti di società che operano nell'area per non aver commesso i fatti. Certo, l'accaparramento delle zone umide costiere è iniziato da un bel po' di tempo. Sotto gli occhi di tutti, con il silenzio di quasi tutti. Soprattutto con il complice silenzio di chi doveva vigilare e doveva intervenire.

Le associazioni ecologiste **Amici della Terra** e **Gruppo d'Intervento Giuridico** auspicano che le **nuove indagini** della **magistratura** e della **polizia giudiziaria** possano portare al recupero demaniale ed ambientale. In proposito, fin dall'autunno del 2004, dopo alcune segnalazioni, inoltrarono inoltrato un **ricorso** (18 ottobre 2004) al **Comune di Olbia**, agli **Assessorati regionali dell'urbanistica e dei beni culturali**, alla **Soprintendenza al paesaggio di Sassari**, all'**Agenzia del Demanio** ed alla **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tempio Pausania** avverso alcune **deliberazioni del Consiglio comunale gallurese** (la n. 78 del 4 agosto 2004, la n. 82 del 26 agosto 2004 e la n. 83 del 26 agosto 2004) che prevedevano, in sostanza, la **radicale trasformazione del litorale di Pittulongu**, la spiaggia degli olbiesi. Tali progetti prevedevano la realizzazione di n. 3 parcheggi auto (1.200 posti), un parcheggio terminal per autobus, un centro sportivo con club house + servizi, un punto ristoro, un centro di pronto soccorso, un centro di salvamento, servizi igienici, nuova viabilità, reti di sottoservizi (illuminazione, acqua, ecc.), posto di Polizia e Vigili del Fuoco con eliporto (progetto I.M.A.T. piccola società cooperativa a r. l., progetto finanziato con ben euro 1.549.370,70, dei quali 386.817,48 già erogati ai sensi della legge regionale n. 37/1998) e la realizzazione di un complesso alberghiero a 5 stelle, due campi golf da 18 e 9 buche, 90 ville monofamiliari o bifamiliari (800 metri cubi di volumetria ciascuna), per una volumetria complessiva pari a circa 150.000 metri cubi su un'area di circa 200 ettari (progetti Geogolf s.r.l. - Cala Saccaia s.r.l.).

Tuttavia la fascia dei mt. 300 dalla battigia marina è tutelata con **vincolo di conservazione integrale** (legge regionale n. 23/1993), tutta l'area è tutelata con **vincolo paesaggistico** (decreto legislativo n. 41/2004) e, soprattutto, lo **Stagno di Pittulongu** appartiene al **demanio marittimo** (artt. 822 cod. civ. e 28 cod. nav.): attualmente la zona umida si presenta in parte imbonita in seguito ad intubazione degli apporti idrici, in parte occupata da strutture edilizie, ma non risulta essere mai stata sclassificata (art. 829 cod. civ.) e, pertanto, appare conservare le caratteristiche del bene demaniale, come riconosciuto da **verbale di ispezione demaniale Agenzia del demanio (Filiale di Sassari) n. 001/fp del 30 gennaio 2002** e **nota Agenzia del Demanio (Filiale di Sassari) prot. n. 1452/02Dm del 9 aprile 2002**. Inoltre non risultava rispettato il **c.d. decreto salva-coste** (deliberazione Giunta regionale n. 33/1 del 10 agosto 2004), applicabile alle coste olbiesi in quanto non vigente il piano urbanistico comunale (P.U.C.), e non risultava effettuata la preventiva e vincolante **valutazione ambientale strategica - V.A.S.** (direttiva n. 42/01/CE). Ma in primo luogo rilevava - e rileva tuttora - l'incredibile situazione dello "**stagno rubato**". La **magistratura** sottopose per lunghi anni a **sequestro preventivo** gran parte della zona ed invitò il **Comune di Olbia** (novembre 2004) a non dar corso alle previsioni del **piano di risanamento di Pittulongu** (1988-1994).

Oggi nessuno può far più finta di nulla.